

Nota introduttiva

In una relazione tenuta al XV Congresso dell'Istituto internazionale di ricerca sul volto di Cristo (Roma, Pontificia Università Urbaniana, 22-23 ottobre 2011), mi sono occupato del magistero sull'Azione cattolica degli undici pontefici che si sono susseguiti sulla cattedra di san Pietro da Pio IX a Benedetto XVI¹. Ripropongo in questo volu-

¹ L'Istituto nacque nella primavera del 1997. Della sua fondazione e dei suoi scopi si parla nel volume F. ANGELINI, *La mia strada*, presentazione di A. Riccardi, Rizzoli, Milano 2004, p. 265ss.: l'istituto «fu formalmente creato da me e da suor Maria Maurizia Biancucci, superiora generale della Congregazione benedettina delle suore riparatrici del santo volto di Nostro Signore Gesù Cristo; si unirono a questa importante fondazione don Andrea Pantaloni, abate generale della Congregazione benedettina silvestrina, l'abate Simone Tonini, postulatore per la causa di santificazione dell'abate Ildebrando Gregori e don Vincenzo Bertolone della Congregazione missionari servi dei poveri. L'idea di creare un qualcosa di nuovo quando avessi lasciato gli incarichi ufficiali assegnatimi dalla Santa Sede era viva in me da qualche anno. Avevo pensato alla fondazione di uno Stensen Club, dal nome del celebre vescovo e scienziato Niels Stensen (1638-1686), anche per poter riprendere la pubblicazione della collana di *Acta Stenoniana* che, per mia iniziativa, aveva diffuso in passato interessanti contributi in materia di santità e di salute. Quell'idea, poi, mi parve un po' troppo – come dire? – esclusiva, o comunque di attuazione inevitabilmente riservata a pochi. Prese corpo, allora, un'altra aspirazione alla quale pensavo da tempo, e che si tradusse nella fondazione dell'Istituto internazionale di ricerca sul volto di Cristo. Non fu una scelta improvvisa, ma

me quella relazione², arricchendola con una raccolta di riflessioni e testimonianze di storici ed esponenti dell'Ac, pubblicate tra il 1929 e il 2013. Riferimenti al magistero pontificio sull'Ac si possono trovare in tutta la vasta letteratura storiografica sulla Chiesa e sull'associazionismo catto-

frutto della lunga consuetudine avuta con l'amico, il padre e il maestro che era stato per me il monaco benedettino silvestrino abate Ildebrando Gregori, fondatore della Congregazione benedettina delle suore riparatrici del santo volto di Nostro Signore Gesù Cristo. Dopo la morte dell'abate Gregori (12 novembre 1985), mi dedicai allo studio della sua vita, della sua opera e della sua spiritualità tutta incentrata sul volto di Cristo. Recentemente ho anche pubblicato un'ampia seconda biografia di questo servo di Dio, intitolata *L'uomo delle beatitudini*, che ha fatto seguito, dopo sedici anni, alla prima biografia, *L'eremo e la folla*. Sostenuto dalla congregazione religiosa presso la quale, peraltro, attualmente vivo e lavoro, mi resi conto dell'attualità di questa particolare spiritualità. In una società sommamente fondata sull'immagine, la stessa cristologia ha bisogno di un aggancio diretto con il patrimonio di riflessione, di pietà, ma soprattutto di arte, che si richiami al volto di Cristo. Da tempo, insieme all'abate Gregori, mi ero impegnato nella diffusione della medaglia del Santo Volto: una la donai persino al presidente cubano Fidel Castro, che l'accettò con visibile commozione, un'altra la consegnai nel corso di una mia visita alla Nasa (Usa) al primo astronauta che camminò nello spazio, affinché la portasse con sé nella sua nuova e ardita esperienza».

² La relazione, intitolata *Il magistero pontificio sull'Azione cattolica dell'Italia unita*, è apparsa nel volume *Il Volto dei volti, Cristo*, Atti del XV congresso internazionale tenuto a Roma nei giorni 22-23 ottobre 2011, Editrice Velar, Gorle 2011, pp. 159-207.

³ Tra gli studi di carattere generale sull'Ac apparsi negli ultimi decenni, ricordo quelli di *Spiritualità e azione del laicato cattolico italiano*, Editrice Antenore, Padova 1969; L. OSBAT e

lico dell'Italia postunitaria³, ma è la prima volta che un argomento di questo genere viene affrontato nel suo complesso e per un arco di tempo così ampio.

F. PIVA (a cura di), *La "Gioventù cattolica" dopo l'Unità. 1868-1968*, prefazione di G. De Rosa, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1972 [segnalo in particolare il corposo saggio di D. VENERUSO, *La Gioventù cattolica e i problemi della società civile e politica italiana dall'Unità al fascismo (1867-1922)*, pp. 3-137]; M. CASELLA, *L'Azione cattolica del tempo di Pio XI e di Pio XII (1922-1958)*, in *Dsmci I/1: I fatti e le idee*, Marietti, Torino 1981, pp. 84-101; di R. MORO, *Azione cattolica italiana (Aci)*, in *Dsmci, I/2, I fatti e le idee*, Marietti, Torino 1981, pp. 180-191; di D. VENERUSO, *L'Azione cattolica italiana durante i pontificati di Pio X e di Benedetto XV*, Editrice AVE, Roma 1983; M. AGNES, *L'Azione cattolica in Italia. Storia Identità Missione*, a cura e con presentazione di M. ZAPPELLA, Sangermano Edizioni, Cassino 1985; G. VECCHIO, *L'Azione cattolica dopo il 1980*, in *Dsmci, Aggiornamento 1980-1995*, Marietti, Genova 1997, pp. 159-166; E. PREZIOSI, *Piccola storia di una grande associazione. L'Azione cattolica in Italia*, presentazione di F. Miano, Editrice AVE, Roma 2013²; V. DE MARCO, *Storia dell'Azione cattolica negli anni Settanta*, Città Nuova, Roma 2007. Tra gli studi più recenti, meritano di essere ricordati: P. TRIONFINI, *L'Azione cattolica e la politica negli anni della Presidenza di Luigi Gedda (1952-1959)*, in E. PREZIOSI (a cura di), *Storia dell'Azione cattolica. La presenza nella Chiesa e nella società italiana*, presentazione di F. Malgeri, Rubbettino, Soveria Mannelli 2008, pp. 211-242; M. PAOLINO, "L'esperienza di fede aperta al dialogo". Il contrasto tra Giorgio La Pira e Luigi Gedda, in «Nuova antologia», 2010, vol. 2556, pp. 263-271; G. VECCHIO, *L'Italia del Vittorioso. Storia e attualità di una rivista per ragazzi che ha fatto epoca*, Editrice AVE, Roma 2011. Sul piano locale, meritano attenzione i volumi: G. FORMIGONI, G. VECCHIO, *L'Azione cattolica nella Milano del Novecento*, Rusconi, Milano 1989; *I 120 anni dell'Azione cattolica in Sardegna*.

Per inquadrare e comprendere il magistero dei pontefici sull'Acì, appare necessario fare due premesse. La prima si riferisce alle due espressioni che vengono comunemente utilizzate per indicare il ruolo avuto dai cattolici nella Chiesa e nell'Italia del tempo qui preso in considerazione: «movimento cattolico» e «azione cattolica». Inizialmente, cioè nei

Atti del convegno di studio promosso dalla Delegazione regionale Acì della Sardegna e dalla Pontificia facoltà teologica della Sardegna (Cagliari, 6-8 novembre 1992), Editrice AVE, Roma 1995; L. INTRIERI, *Azione cattolica a Cosenza (1867-1995)*, presentazione di M. Mariotti, Editrice AVE, Roma 1987; A. LAZZARETTO ZANOLO, *La Fuci veneta nel ventennio fascista. Per una storia della sociabilità cattolica*, presentazione di G. De Rosa, La Serenissima, Vicenza 1998; L. OLIVETI, *Protagonisti del rinnovamento. L'Ac a Perugia, Città della Pieve e in Umbria (1962-1976)*, Editrice AVE, Roma 2008; L. ORABONA, *Laici e Vangelo in terre del Mezzogiorno. L'Azione cattolica di Aversa e della Campania tra cronaca e storia*, Editrice AVE, Roma 2009; A. AIARDI, *L'Azione cattolica a Teramo tra ventennio e ritorno alla democrazia (1919-1953)*, prefazione di T. Sorgi, Galaad Edizioni, Grisignano 2011. Numerosi sono anche gli studi su singoli aspetti della storia dell'Ac. Ricordo, tra gli altri: V. MARCON, T. MARIANI, *Storia del Movimento lavoratori di Azione cattolica*, Editrice AVE, Roma 2005; E. PREZIOSI (a cura di), *Storia dell'Azione cattolica. La presenza nella Chiesa e nella società italiana*, cit. (vi sono contributi di F. Malgeri, sulla riforma di Pio X; di R. Moro, su Pio XI, "il Papa dell'Azione cattolica"; di M. Casella, sull'Ac dal 1939 al 1946; di D. Veneruso, sull'Ac dal 1947 al Concilio Vaticano II; di M.C. Giuntella, sulla presidenza di Mario Rossi alla Giac; di E. Preziosi, sul Concilio e l'Ac; di A. Monticone sulla cultura politica e sociale nell'Ac; di P. Trionfini, sull'Ac e la politica durante la presidenza Gedda; di R.P. Violi, sull'impegno sociale e sindacale dell'Ac; di P. Borzomati, sulla spiritualità e santità nella storia dell'Ac;

decenni immediatamente successivi al 1861, tra i due termini non ci fu una sostanziale differenza, nel senso che l'una e l'altro costituirono un unico blocco. Le cose cominciarono a cambiare nel primo Novecento, durante il pontificato di Pio X. Allora, nel 1905, con l'enciclica *Il fermo proposito*, il concetto di azione cattolica cominciò a differenziarsi idealmente da quello più generale di movimento cattolico. Successivamente, nell'ultimo periodo del pontificato di Benedetto XV (1919-1922) e soprattutto con Pio XI (1922-1939), il concetto di azione cattolica assunse una fisionomia precisa, strutturalmente e organizzativamente differenziata, e avente un proprio contenuto specifico: «L'azione cattolica indicava l'organizzazione del laicato cattolico dei singoli paesi sotto la guida e il controllo diretto della gerarchia ecclesiastica, con dirigenti nominati o approvati da essa, con un'organizzazione a estensione nazionale e con lo scopo specifico di collaborare ai fini generali e particolari della Chiesa docente mediante

di C. Dau Novelli, su Ac e questione femminile; di A. Lazzaretto, sulla formazione delle masse cattoliche tra le due guerre; di V. De Marco, sul modello associativo dell'Ac nella realtà ecclesiale del Mezzogiorno; di G. Formigoni, su Ac e questione nazionale; ved. ancora A. D'Angelo, P. Trionfini, R.P. Violi (a cura di), *Democrazia e coscienza religiosa nella storia del Novecento. Studi in onore di Francesco Malgeri*, Editrice AVE, Roma 2010 (i saggi che più direttamente interessano l'Ac sono quelli riguardanti la "Storia del movimento cattolico", inseriti nella prima sezione: A. Monticone, su Benedetto XV e il *non expedit*; M. Casella, sul conflitto tra Stato e Chiesa del 1939-40 sui distintivi; E. Preziosi sul Fronte della famiglia; P. Trionfini sui rapporti tra Ac e politica durante il pontificato di Giovanni XXIII).

un rapporto di sottomissione diretta»⁴. Nella prima parte di questo volume, farò riferimento solo alle due associazioni che, già con Pio X, ma soprattutto con la riforma di Pio XI del 1923, entrarono a far parte della vera e propria Ac: la Società della gioventù cattolica e l'Unione fra le donne cattoliche, nata nel 1908.

La seconda premessa riguarda il clima di forte tensione e contrapposizione che nei primi decenni postunitari caratterizzò il rapporto tra la Chiesa e lo Stato liberale, a motivo della complessa problematica legata alla «questione romana». In questo contesto, i cattolici italiani si divisero in due correnti: quella degli «intransigenti» e quella dei «transigenti». I primi, mossi dal proposito di costituire una grande organizzazione nazionale da opporre allo Stato liberale per imporgli il rispetto della fede e dei «diritti della Chiesa», elaborarono un programma articolato in tre punti fondamentali: astensionismo elettorale, impegno sociale, sviluppo associativo. In quest'ultima direzione, i cattolici «intransigenti»

⁴ D. VENERUSO, *Introduzione* al suo saggio bibliografico su *Stato e Chiesa*, in *Bibliografia dell'età del Risorgimento in onore di Alberto Maria Ghisalberti*, Leo S. Olschki Editore, Firenze 1972, II, p. 596ss. Sulla stessa linea si muove anche R. MORO, *Azione cattolica italiana (Aci)*, in *Dsmci*, I/2, *I fatti e le idee*, p. 180s.), che però fa iniziare l'Ac già all'indomani dell'Unità d'Italia, allorché nacquero, con l'approvazione di Pio IX, la Società della Gioventù cattolica italiana e altre associazioni laicali. Ulteriori osservazioni e indicazioni bibliografiche su questa tematica si possono trovare in M.L. TREBILIANI, *La genesi del movimento cattolico*, in *Dsmci*, *Aggiornamento 1980-1995*, Marietti 1820, Genova 1997, pp. 2-13 e in A. CANAVERO, *La storiografia sul movimento cattolico (1980-1995)*, ivi, pp. 125-144.

diedero vita, tra il 1865 e il 1875, a una serie di associazioni, tra le quali particolarmente attiva si mostrò la Società della gioventù cattolica italiana⁵. Questa associazione, primo nucleo dell'Azionc cattolica creata successivamente da Pio XI, nacque nel 1867-1868 per iniziativa di Mario Fani e Giovanni Acquaderni: aveva un programma che faceva riferimento al trinomio «Preghiera – Azione – Sacrificio»⁶ ed era articolato in quattro punti: «I. La devozione alla Santa Sede; II. Lo studio della religione; III. La vita cristiana; IV. L'esercizio della carità» (così Acquaderni nei suoi *Ricordi* del 1879⁷).

Dal canto loro, i cattolici «transigenti», non approvando l'atteggiamento di radicale opposizione al liberalismo tenuto dagli «intransigenti», sostenevano invece la necessità di un dialogo con lo Stato liberale⁸. Le due tendenze si fronteggiarono con alterna fortuna durante i pontificati di Pio IX e di Leone XIII, ma

⁵ A questa "Società" è dedicato l'importante saggio di D. VENERUSO, *La Gioventù cattolica e i problemi della società civile e politica italiana dall'Unità al fascismo (1867-1922)*, in L. OSBAT, F. PIVA (a cura di), *La "Gioventù Cattolica" dopo l'Unità*, cit.

⁶ Si veda il «Programma della Società della Gioventù cattolica italiana» pubblicato in P. SCOPPOLA (a cura di), *Dal neoguelfismo alla Democrazia cristiana. Antologia di documenti*, Studium, Roma 1963, p. 43ss.

⁷ G. ACQUADERNI, *Ricordi ai suoi amici*, a cura e con prefazione di M. Agnes, Editrice AVE, Roma 1977, p. 35.

⁸ Vasta è la letteratura storiografica sulle due tendenze del "movimento cattolico" dell'Italia postunitaria. Ricordiamo, per fare solo qualche esempio: F. FONZI, *I cattolici e la società italiana dopo l'Unità*, Edizioni Studium, Roma 1977; O. CONFESSORE, *Conservatorismo politico e riformismo religioso. La "Rassegna Nazionale" dal 1898 al 1908*, il Mulino, Bologna 1971; O. PELLEGRINO-CONFESSORE, *"Cattolici col Papa liberali con lo Sta-*

anche su questo terreno le cose cominciarono a cambiare con Pio X⁹.

Come già accennato, questo libro si compone di due parti: nella prima, ho cercato di mettere a fuoco gli aspetti a mio avviso più importanti del ricco ed articolato magistero sull'Ac degli dodici pontefici che si sono succeduti sulla cattedra di san Pietro negli ultimi centocinquant'anni dell'Italia unita; nella seconda, ho messo insieme ventiquattro contributi di storici e di esponenti dell'Ac sull'insegnamento di quei pontefici. Sono due parti che si integrano e si completano tra di loro, e che, nel loro insieme, aiutano a comprendere meglio sia il contesto storico in cui le varie associazioni di Ac nacquero e si svilupparono, sia talune problematiche del magistero pontificio che in queste pagine, per ragioni di spazio, sono state semplicemente accennate. Evidente è, nella seconda parte, la sproporzione tra le testimonianze di esponenti dell'Ac e gli studi storici. Questi ultimi avrebbero certo meritato una più ampia considerazione. Tuttavia, per le già ricordate ragioni di spazio e anche per il fatto che i contributi dei testimoni sono in genere molto più brevi delle ricostruzioni storiografiche, ho limitato la scelta di queste ultime a quelle firmate da Mario Agnes, Alberto Vecchi e Tommaso Turi. Il primo ha efficacemente descritto il "clima", l'"ambiente" entro cui nacque il primo nucleo della futura Azione catto-

tuto". Ricerche sui conservatori nazionali (1863-1915), Editrice Elia, Roma 1973.

⁹ Su questa problematica mi sono ampiamente soffermato in *La Chiesa e l'Azione cattolica nella storia dell'Italia unita*, in PH. CHENAUX, P. TRIONFINI (a cura di), *Il contributo dell'Azione cattolica alla costruzione della comunità nazionale italiana*, Editrice AVE, Roma 2013, pp. 11-36.

lica, insistendo soprattutto sulla dimensione religiosa ed ecclesiale della Società della gioventù cattolica, fondata da Fani e Acquaderni e ufficialmente approvata da Pio IX il 2 maggio 1868, con la famosa lettera in latino intitolata *Dum filii Belial*; il secondo ha tracciato un ampio quadro del magistero di ben sei pontefici (Pio IX, Leone XIII, Pio X, Benedetto XV, Pio XI, Pio XII); il terzo si è occupato in particolare di Giovanni XXIII e di Paolo VI, ma nella sua ricca produzione ha fatto importanti riferimenti anche all'insegnamento degli altri pontefici dell'Otto-Novecento¹⁰.

Nel dare alle stampe questo volume, ringrazio il cardinale Fiorenzo Angelini per avermi consentito di ripubblicare la relazione apparsa negli atti del ri-

¹⁰ Di T. TURI ricordo i volumi: *L'Azione cattolica nella Chiesa postconciliare. L'ecclesiologia nell'Atto del nuovo statuto (1969-1979)*, La Scala, Noci 1982; *I sentieri del seminatore. Azione cattolica, Chiesa e società oggi in Italia*, La Scala, Noci 1988; *Pensare e agire da 'uomini nuovi'. Laicità e laicato nel pensiero di Giuseppe Lazzati*, Fasano, 1990; *Laicato e Azione cattolica italiana. Scritti e ricerche*, Edizioni La Scala, Noci 1992; *A servizio della città dell'uomo. Per un impegno politico dei cattolici nel nostro tempo*, Fasano, 1994; *Per una teologia dell'Azione cattolica. L'Azione cattolica italiana secondo la Nota Pastorale "Le aggregazioni laicali nella Chiesa"*, Edizioni La Scala, Noci 1996; *Nella Chiesa e nel Paese. L'Azione cattolica italiana nel magistero di Giovanni Paolo II (1986-1995)*, Edizioni La Scala, Noci 1998; *I laici nella vita della Chiesa e del mondo. Magistero, percorsi e figure spirituali*, Edizioni Vivere In, Roma 2000; *L'Azione cattolica italiana nel nostro tempo. Il magistero del Papa e dei vescovi (1998-2002)*, Edizioni La Scala, Roma 2003; *Essere cattolici oggi in Europa e in Italia*, Edizioni La Scala, Roma 2007 (in particolare i capitoli IV e V).

cordato XV Congresso dell'Istituto internazionale di ricerca sul volto di Cristo. Gratitudine esprimo anche all'Editrice AVE, per aver voluto ospitare tra le sue pubblicazioni questo mio lavoro. Un ringraziamento particolare rivolgo a Paolo Trionfini, direttore dell'Istituto per la storia dell'Azione cattolica e del movimento cattolico in Italia Paolo VI, e agli amici archivisti dello stesso. Gratitudine esprimo infine agli amici dell'AVE e dell'Istituto Vittorio Bachelet per la loro collaborazione.

Mario Casella

Roma, 8 dicembre 2013